

XXVI settimana del tempo ordinario
29 settembre 2005
Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Dn 7,9-10.13-14

Mille migliaia lo servivano.

Dal libro del profeta Daniele

Io continuavo a guardare,
quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.
La sua veste era candida come la neve
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
il suo trono era come vampe di fuoco
con le ruote come fuoco ardente.
Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti.
Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco apparire, sulle nubi del cielo,
uno, simile ad un figlio di uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui,
che gli diede potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano;
il suo potere è un potere eterno,
che non tramonta mai, e il suo regno è tale
che non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 137

A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore.

Seconda Lettura Ap 12, 7-12

Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.
Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio;
poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.
Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi».

+ Vangelo Gv 1, 47-51

Vedrete gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo

ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico».
Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!» . Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!».
Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

INTRODUZIONE DI DON RAFFAELE SARGENTI

Grazie a tutti i presbiteri convenuti, ma anche a tutti voi, presenti a questa celebrazione che ci accingiamo ad iniziare nella grande festa dei Santi Arcangeli.

Chiediamo al Signore la gioia di poter non solo ritrovarci qui, ma di poter poi annunciare il Cristo Risorto nel mondo in cui viviamo.

Grazie di cuore.

INTRODUZIONE DI DON ROBERTO DATTÀRO

Ringrazio don Raffaele per avermi invitato a presiedere questa liturgia. Questo invito deriva dalla nostra amicizia, maturata nel servizio alle comunità cristiane che si trovano dall'altra parte della città, nella Zona Pastorale Oltretorrente, amicizia che rimane anche ora quando, benché un po' più "lontani" geograficamente, noi sacerdoti siamo guidati da lui, che è il Delegato per il coordinamento della Pastorale Cittadina, incarico per noi assai importante soprattutto ora che stiamo preparando il grande evento della Visita Pastorale del Vescovo, evento che ci vede protesi a vivere con grande impegno questa gioia.

Ci disponiamo, dunque, a questa festa, facendoci reciprocamente gli auguri, in primo luogo proprio a don Raffaele, di cui ricorre l'onomastico, poi alla chiesa di San Michele, infine a tutti i Michele, Gabriele e Raffaele presenti.

Perché questa sia davvero una festa, disponiamoci ad accogliere il Signore, la Sua Parola, la Sua Presenza, invocando la sua misericordia sulla nostra vita e, insieme ad essa, la forza per convertirci continuamente a Lui.

OMELIA DI DON ROBERTO DATTÀRO

Siamo riconoscenti al Signore per essere qui insieme a celebrare l'Eucaristia. È un giorno infrasettimanale, ma è un giorno importante, fondamentale, in quanto dedicato alla festa parrocchiale, ai santi ai quali la comunità fa particolare riferimento per avere lo sguardo sempre fisso al Signore.

Siamo dunque nella gioia di questa festa, nella gioia eucaristica. Questa celebrazione ci collega certo alla celebrazione grande della Pasqua e a quella domenicale, la Pasqua settimanale.

Abbiamo accolto questi brani biblici, tratti sia dalla prima che dalla Nuova Alleanza: il profeta Daniele, l'apostolo Paolo (che usa un linguaggio profetico) e il Vangelo, con le parole stesse del Signore.

Questi brani sono grandi, profondi, inseriti (in particolare il primo e il secondo) in quei testi che sono tanto significativi, quanto, a volte, difficili da interpretare e da accogliere.

Rendiamo grazie al Signore perché ce li ha dati e, insieme ai santi spiriti cui questa chiesa è dedicata (Michele in particolare), anche noi ci chiediamo: "*chi è come Dio?*"¹[1]. È questa la domanda continua e forte di tutta la nostra vita. Nessuno è come Dio.

Dirà Giovanni: "*Dio nessuno l'ha mai visto*"²[2].

¹[1] Cfr. Salmo 70, 19: "*La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?*"

²[2] Il riferimento è a Giovanni 1, 18: "*Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato*"; ma un'affermazione identica è presente anche in 1 Giovanni 4, 12: "*Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi*".

Ciò significa forse che siamo abbandonati? Che le domande fondamentali della nostra vita (chi siamo? da dove veniamo? a cosa tendiamo? che senso ha la vita?) sono senza risposta?

Certo siamo dentro alla storia dell'umanità, una storia che inizia con una parola di luce; dal nulla arriva l'esistente per la forza dell'amore di Dio. E già in questa pagina assistiamo all'insinuarsi del "drago", del serpente, dell'Avversario, dell'Oppositore, di Colui che attraversa la strada, il quale vuole addirittura che anche noi diventiamo coloro che attraversano la strada al Progetto3[3].

Perfino Pietro lo è stato, e Gesù gli ha detto: non starmi davanti, torna dietro. Pietro aveva detto a Gesù che a Lui non sarebbe successo nulla, che il cammino verso Gerusalemme lo si poteva fare in altro modo. Gesù dice a Pietro di tornare dietro, di non stargli davanti, perché - dice Gesù - è Lui, il Signore, che cammina avanti4[4]. Al discepolo è chiesto di seguire, di accogliere la Parola fino alla testimonianza profonda del dono della vita: non c'è amore più grande di colui che dona la vita per l'altro, per gli altri, per il Signore, per il mondo5[5]. Ecco chi sono "coloro che hanno intinto le loro vesti (immagine delle vesti battesimali) nel sangue dell'Agnello"6[6]! Quante sere, nei vesperi, recitiamo come cantico il brano finale della seconda lettura, che si riferisce a coloro che hanno vinto, a coloro che erano stati sottoposti a giudizio dall'Avversario, ma ora sono proprio loro a porre l'Avversario sotto giudizio, in quanto è venuto nel mondo il vero Giudizio: Colui che è disceso dal Cielo lo ha fatto per la forza di Dio, ed è disceso con la forza del suo annuncio e della sua testimonianza, la forza della manifestazione di Dio.

Con simile forza, Egli si presentò a Maria e, grazie al "sì" di questa, *"il Verbo si è fatto carne"*7[7] ed entra nella nostra storia, scende per risalire; è esaltato sulla croce ed è proprio lì che miriadi di testimoni, miriadi di spiriti di santi e di angeli, testimoniano la vittoria realizzata nella Pasqua del Signore, nella sua morte e resurrezione. È lui il Figlio dell'Uomo, è lui il Cristo, è lui l'Inviato, è lui che, venendo a noi, ci avvicina a Colui che è l'Antico nei giorni, Colui che è l'Eterno, Colui che altrimenti sarebbe lontano e inaccessibile, diviso da noi da un fuoco divorante8[8]. Invece è vicino, è Colui che è dentro di noi: è il Regno di Dio che sta in mezzo a

3[3] Il riferimento scritturale è ai primi tre capitoli del libro della Genesi.

4[4] Cfr. Matteo 16, 21-23: *"Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*". Ricordiamo che nel Vangelo è "scandalo" tutto ciò che interferisce tra la volontà di Dio e il suo compimento. A tal proposito, cfr. Marco 9, 42-50: *"Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri»*.

5[5] Cfr. Giovanni 15, 13: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"*.

6[6] Cfr. Apocalisse 12, 11: *"Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire"*.

7[7] Cfr. Giovanni 1, 14: *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità"*.

8[8] Vari sono i rimandi biblici all'immagine del fuoco divorante: vedi Esodo 24, 17: *"La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna"*; Salmo 17, 9: *"Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti"*; Salmo 49, 3: *"Viene il nostro Dio e non sta in*

noi! Colui che è disceso a noi, il Verbo inviato dal Padre, continua ad essere in mezzo a noi per l'azione di quel fuoco di cui parla Daniele e di cui parla l'Apocalisse: è il fuoco del perdono, è il fuoco dello Spirito.

Noi, allora, siamo chiamati, come comunità ecclesiale, come comunità di discepoli del Signore, a stargli dietro, a seguirlo, ad essere anche noi portatori di guarigione nel Padre, nel Cristo, nello Spirito.

Dio, in Cristo, dona a noi i "Raffaele", quegli angeli che guariscono il corpo e lo Spirito. È in Cristo che abbiamo la vittoria. È in Lui che siamo liberati da ogni costrizione di potenze mondane. È in Lui che siamo figli autentici del Padre.

È tutto questo che vogliamo dimostrare come comunità.

Il Vescovo, nella sua lettera pastorale di quest'anno, ci invita alla grande libertà dell'amore e della gioia dell'iniziazione cristiana, dell'essere comunità che continuamente genera alla vita in Cristo approfondendo il cammino, non lasciando soli i piccoli, ma vivendo nell'azione comunitaria la libertà della gioia. Cristiani non si nasce, ma lo si diventa continuamente nell'amore.

silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta"; Isaia 30, 27: "Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante"; Isaia 30, 30: "Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nubi, tempesta e grandine furiosa". La più efficace, però, sembra essere quella di Isaia 33, 14: "Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. «Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?»».